

Dimensione Cosmica 19

Feci la conoscenza di **Philip K. Dick** nel 1992 se non rammento male in un articolo comparso nelle pagine culturali di Repubblica. L'autrice, di cui non ricordo il nome, scriveva che i fantascientisti si dividevano in seguaci di **Asimov** e seguaci di **Philip K. Dick**. Mi convinsi a leggere "Ubik" e ne fui folgorato e mi considerai facente parte della seconda fazione. Leggendo quel libro di culto mi sembrava di penetrare realmente in un'altra dimensione della realtà. Era tutto molto più intenso rispetto alla fantascienza classica di un **Asimov**. Da quel momento lessi tutto quel che potevo, i romanzi, i racconti e le biografie di **Emanuele Carrere** e **Lawrence Sutin**. Lessi anche i celebri saggi dello scrittore polacco di fantascienza **Stanislaw Lem** (quello di "Solaris") in cui sostanzialmente riteneva Dick "un visionario tra i ciarlatani". Purtroppo poi il carattere paranoico di Dick lo portò a denunciare Lem all'FBI come spia comunista. Poi la sua figura iniziò ad inventare sempre più ingombrante tanto che iniziai ad esserne quasi nauseato. Tutti ne parlavano a tutte le ore del giorno e sinceramente non se ne poteva più. Comunque è stato rileggendo la biografia di **Emmanuel Carrere** "Io sono vivo voi siete morti" ristampata da Adelphi (avevo letto anche la prima edizione Theoria) che mi sono riavvicinato allo scrittore americano. Ora, a dimostrazione di come la sua figura continui ad essere pervasiva ed in occasione dei quarant'anni della sua morte è uscito di recente un bello speciale dedicato a **Philip K. Dick** da parte di **Dimensione Cosmica**, rivista di letteratura dell'immaginario diretta da **Gianfranco De Turris** e **Adriano Monti Buzzetti**. Molto approfondito l'intervento di **Andrea Scarabelli** intitolato "Philip K. Dick e il gioco del mondo", in cui giustamente si fa notare come "ad averlo consacrato nell'immaginario collettivo non è però tanto la sua scrittura, ma una 'visione del mondo' che mescola arcaico e futuro, i

Manoscritti del Mar Morto e la fisica quantistica, il Bardo Bardo Tödröl (di cui il celebre romanzo "Ubik" ne costituisce una versione postmoderna) e l'I Ching". Scarabelli fa notare poi l'uso massiccio che Dick fece delle droghe (soprattutto delle anfetamine) lungo la sua vita e cita l'episodio in cui **Timothy Leary** e **John Lennon** gli avrebbero telefonato entusiasti dopo aver letto "Ubik" (in realtà l'autore dell'articolo qui si confonde, si trattava infatti de "Le tre Stimmate di Palmer Eldrich"). Si parla poi molto della genesi del suo capolavoro (vincitore del Premio Hugo) "L'uomo nell'alto castello" qui in Italia maggiormente conosciuto con il titolo "La svastica sul sole" da cui è stata tratta di recente un'ottima serie televisiva. Molto interessante poi anche l'intervento di **Sebastiano Fusco** "Realtà dislocata e mondi alternativi" in cui narra della sua corrispondenza con **Philip K. Dick** e pubblica una sua lettera in cui lo scrittore statunitense definisce la fantascienza. Lo scrittore di fantascienza italiano **Pierfrancesco Prosperi** in "Io sono vivo, e voi dovrete essere morti", scrive un interessante racconto con "Dick" come protagonista mentre **Enrico Petrucci** ci parla della sua ricaduta sul cinema. Insomma un numero, questo 19 di **Dimensione Cosmica**, che vale sicuramente l'acquisto considerando l'ampio materiale dedicato a **Philip K. Dick**.

La rivista può essere acquistata al seguente link:
<https://www.edizionitabulafati.it/dimensionecosmica.htm>.

